

## Editoriale

### TOPO GIGIO E I VACCINI ANTINFLUENZALI

Mi domando cosa ci sia dietro il simpatico ma martellante invito di Topo Gigio a farsi il vaccino. L'influenza A è davvero così rischiosa come sembra? E il vaccino è davvero Dio sceso in terra per salvarci? Non è che forse "l'informazione della paura" a cui veniamo quotidianamente sottoposti dai notiziari ci sta portando ad avere una visione deformata del reale?

Premettendo che non intendo entrare nella delicata questione relativa all'efficacia o meno del vaccino, ritengo che ogni persona abbia il sacrosanto diritto, ma anche il dovere di informarsi adeguatamente su questo argomento, sia per dare il proprio consapevole consenso o dissenso alla vaccinazione, sia per consigliare i propri familiari che non hanno la possibilità di informarsi e proteggersi: i bambini e gli anziani. Eppure tale prerogativa viene costantemente disattesa. I vaccini, di cui tanto si parla, contengono sostanze che spesso provocano effetti collaterali molto pesanti, ma nonostante ciò nessun organo ufficiale d'informazione ci sta dando notizie relative agli innumerevoli casi di persone che dopo la somministrazione di questi farmaci manifestano dei disturbi anche molto gravi: quello che ci viene offerto è un invito pubblico e tartassante a vaccinarci. Ho sentito perciò la necessità di andare più a fondo nella questione, per portare alla luce cose che ognuno di noi dovrebbe conoscere. Secondo Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, intorno al vaccino <<c'è una grande pressione da parte dell'industria, che ne trarrà molte risorse economiche, ma se il virus rimane quello che è al momento, non ci sarà bisogno di vaccinazioni di massa; se invece il virus dovesse mutare allora non è detto che il vaccino in produzione sia in grado di proteggere>>. L'influenza A non deve quindi essere vista diversamente da una tradizionale influenza invernale. Se poi consideriamo quanto detto dal Prof. Louis-Claude Vincent, e cioè che << moltiplicando le vaccinazioni, aumentiamo il rischio di introdurre degli antigeni imparentati con molecole dell'organismo, in cui sono stati iniettati, creando così malattie autoimmuni, la cui frequenza è in continuo aumento>>, possiamo facilmente dedurre che chi continua a pubblicizzare la vaccinazione come assolutamente innocua dice il falso. Sono stati pubblicati numerosi lavori scientifici, scritti nei centri più famosi del mondo di medicina classica, che non fanno altro che ribadire l'esistenza dei possibili rischi della vaccinazione antinfluenzale, quali la sindrome di Guillain-Barré, la nevrasite etc. Per chi volesse approfondire questo argomento, invito a leggere l'articolo medico contenuto nel seguente link <http://www.eurosalus.com/notizie/ultime/chi-tace-i-possibili-danni-da-vaccinazione-antinfluenzale-ha-la-coscienza-sporca.-e-inganna-chi-ama.html>

Continua a pag. 2

## IL VICE SINDACO FEMIA E LE LUNGHE VICISSITUDINI DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI M.G.J.



Siamo qui in presenza dell'assessore alla pubblica istruzione e alla cultura, nonché vicesindaco del nostro comune per Sentire il suo parere sulla questione che riguarda lo stato degli edifici scolastici in generale e quello della scuola elementare in particolare.

Il Vicesindaco ci accoglie nel suo studio e alla nostra domanda, riguardante le misure prese riguardo la scuola elementare, introduce il suo discorso col sospiro di chi ne ha sentito di tutti i colori sulla questione : << Ebbene ... finalmente qualcosa si muove! La coscienza di alcuni genitori, rimasta in stato di torpore per molto tempo, ha trovato occasione e modo di potersi risvegliare. E' cosa questa che il sottoscritto, il sindaco e tutta l'amministrazione comunale ha salutato con grande soddisfazione poiché, il confronto anche duro e serrato rappresenta sempre un momento di espressione democratica che, se privo di strumentalizzazione non può che essere momento di crescita per i tutti gli interlocutori. Certo personalmente mi è spiaciuto il metodo utilizzato per enfatizzare alcuni punti della questione, anche perché parecchie delle persone, che hanno inteso confrontarsi polemicamente e non costruttivamente con l'operato di questa amministrazione, avevano coscienza del problema da molto tempo, vuoi perché amministratori comunali, vuoi perché componenti degli organismi scolastici, o per motivi legati alla professione esercitata. Erano tutti pienamente consapevoli dell'esistenza del problema "edilizia scolastica" e a dir la verità, mi è sembrato che "l'attacco" portato a questa amministrazione comunale, che invece si è fatta carico della risoluzione del gravissimo ed oneroso problema anche scontando l'impopolarità, sia stato più un modo

per lavarsi la coscienza che non contribuire alla risoluzione del problema stesso.

Al sottoscritto, comunque, non interessa confrontarsi con i "sepolcri imbiancati", ma ha a cuore il pensiero, il giudizio, i suggerimenti ed anche le critiche che provengono da tutti coloro i quali intendono dare un sincero contributo alla risoluzione del problema. Problema che ha radici lontane se è vero, com'è vero che un primo finanziamento per la messa in sicurezza degli edifici scolastici era già stato richiesto dall'amministrazione Macri e che il CIPE con delibera del dicembre 2004 lo aveva concesso. Un secondo finanziamento, sempre per la messa in sicurezza degli edifici scolastici è stato richiesto ed ottenuto dalla giunta del compianto Giulio Comisso. La stessa amministrazione aveva anche provveduto al conferimento degli incarichi per l'elaborazione delle soluzioni riguardanti la messa in sicurezza. Dunque, vi era piena

consapevolezza di un problema relativo alla sensibilità sismica degli edifici scolastici in generale e della scuola elementare in particolare. Il motivo per il quale ci si sia limitati al solo conferimento dell'incarico senza andare oltre e cosa che ci è sconosciuta e sulla quale riteniamo che ogni indagine sia superflua ed inutile, poiché non aiuta a dare in tempi brevi una "campanella" ai nostri bambini.

Ciò che posso dire senza timore di essere smentito da chi che sia, è che, appena venuti a conoscenza del problema (fine giugno 2008) e capita la sua gravità e l'urgenza della risoluzione, ci siamo attivati per risolverlo convocando i progettisti, chiedendo agli stessi quali e dov'erano i loro elaborati progettuali, quali erano le

Continua a pag.4

## All'interno

### POLITICA E FINANZA Scudo Fiscale, avanti evasori!



pag. 5

### ROBERO SAVIANO Dall'inferno alla bellezza attraverso la parola pericolosa



pag.8

### C'ERA UNA VOLTA... L'Ymca a Marina di Gioiosa Jonica



pag.10

## PAROLA D'ORDINE: DARE DIGNITÀ ALL'INTERO TERRITORIO COMU-

### Carissimi cittadini,

sono lieto che, come promesso, il mio rapporto diretto con Voi, continui per il tramite delle pagine del giornale dei nostri Giovani. Il giornale della Consulta rappresenta, certamente, per tutti noi, un vero e proprio valore aggiunto, un'opportunità di informazione diretta e costante sulle scelte operate dall'amministrazione per il rilancio della nostra comunità che non può non essere opportunamente utilizzato e valorizzato.

Si sta concludendo il primo esercizio finanziario della mia amministrazione. Con l'approvazione del bilancio di previsione 2009, atto di programmazione fondamentale, ed in particolare con la relazione previsionale e programmatica, abbiamo individuato i programmi e gli obiettivi che si intendevano realizzare nel corso dell'anno. Sono orgoglioso di poter affermare che i risultati ottenuti sono stati altamente positivi, anche al di là delle nostre aspettative.

Durante questi mesi, abbiamo dovuto fare i conti con l'emergenza SCUOLA. I lavori di adeguamento dei locali destinati al nuovo plesso scolastico sono oramai in fase di conclusione. Sono, pertanto, felice di annunciarVi che dopo le festività Natalizie tutti i nostri bambini avranno una Scuola... Il nuovo plesso di Via Suor Brigida Postorino è stato adeguato prendendo in considerazione in primo luogo le esigenze segnalate dall'Istituzione Scolastica a dimostrazione che il dialogo ed il confronto sono elementi indispensabili per il superamento delle difficoltà ed il miglioramento qualitativo dell'offerta formativa.

In relazione alla Scuola, l'intervento della mia Amministrazione non si è fermato solo alla risoluzione di una grave situazione di emergenza. Constatata la situazione DISASTROSA di tutti gli istituti scolastici ci siamo adoperati con piccoli ma significativi interventi. Stanno per essere ultimati i lavori di pitturazione della Scuola dell'Infanzia e si è proceduto a dotare la stessa di giochi per i bambini. Analoghi lavori verranno a breve realizzati anche negli istituti di Possessione e Spilinga. Naturalmente, oltre alla Scuola, sono in fase di realizzazione anche molti altri interventi per il rilancio economico ed edilizio della nostra Città. Alcuni di essi, come ad esempio il Piano Strutturale Comunale, sono atti di pianificazione che hanno un ruolo fondamentale per il superamento di questo momento di crisi che interessa tutto il nostro territorio e necessita di un iter complesso e condiviso, che non può prescindere dal Vostro fattivo contributo, per giungere alla sua adozione ed approvazione finale. Altri, già realizzati o in corso di realizzazione, pur essendo di più semplice attuazione, sono di immediato impatto visivo e di utilità e

beneficio inestimabile. Mi riferisco, certamente all'illuminazione delle molte zone periferiche che, ancora oggi, erano del tutto sprovviste di tale importante servizio, ed agli interventi di sistemazione del manto stradale che hanno interessato frazioni come Ligonja Carella, Ficara, San Filippo, lunchi e che a breve saranno estesi a tutto il territorio comunale. Sono questi interventi di primaria e fondamentale importanza anche sotto il profilo della riqualificazione delle aree maggiormente trascurate, che riconoscono pari dignità ed opportunità a tutte le realtà del nostro territorio.

Sono già stati appaltati i lavori per il potenziamento della rete fognaria di Drusù e quelli per la riqualificazione dell'intera area antistante Torre del Cavallaro e delle traverse vicine. Sono oramai quasi ultimati i lavori di Torre Galea ed in fase di definizione è anche l'iter in corso con la Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento dei lavori riguardanti il Parco Urbano e la Piazza antistante la Chiesa, che, a breve, verranno appaltati.

Stanno proseguendo nel rispetto della tempistica prevista i lavori dell'ex Mattatoio che verrà destinato a Mercato Ittico. Voglio sottolineare, a tal proposito, come la mia amministrazione –unica nella locride- si è impegnata fattivamente a sostegno e difesa delle ragioni dei pescatori, categoria troppo spesso trascurata e duramente colpita dalla crisi del settore.

In questo primo anno di amministrazione non potevamo non dare giusta rilevanza anche al funzionamento e potenziamento della macchina amministrativa. Consapevoli che adeguate risorse umane e strumentali sono elementi imprescindibili e necessari per migliorare la qualità dei servizi offerti, abbiamo proceduto – prima amministrazione dopo più di dieci anni- ad effettuare due assunzioni, aderendo al Bando Regionale per la stabilizzazione dei Lavoratori Socialmente Utili e di Pubblica Utilità. Con questa scelta si sono potenziati gli uffici comunali, acquisendo nuovo e motivato personale già formato ed in grado di fornire un importante e valente contributo nella gestione amministrativa dell'ente. Nella stessa ottica e per gli stessi obiettivi di implementazione dei servizi offerti abbiamo intenzione di procedere all'acquisto di due spazzoloni – uno più grande e l'altro più piccolo che possa raggiungere anche le zone più impervie del nostro territorio- per la pulizia delle strade comunali, per avere – come promesso in campagna elettorale- una città sempre più pulita. Anche in questo caso si darà pari dignità all'intero territorio comunale. E' già in atto la procedura per l'acquisto di una nuova autovettura per il Comando di Polizia Municipale dell'ente; ed è stato realizzato anche per l'ufficio manutenzione un

potenziamento strutturale con l'acquisto di un'autovettura e di un Doblò.

Mi preme ricordare, inoltre, che come già evidenziato in diversi atti amministrativi, obiettivo dell'Amministrazione che mi onoro di guidare è comunque quello di dare vita ad una Società a capitale interamente pubblico che gestisca i servizi comunali creando, da un lato, una nuova opportunità occupazionale e di crescita sociale ed economica per la nostra comunità e, dall'altra, un miglioramento ed incremento della qualità dei servizi offerti. Durante questi mesi, come promesso, sono stati ultimati i lavori di impermeabilizzazione dell'archivio Comunale e sono in fase di progettazione e realizzazione quelli per l'impermeabilizzazione dell'intero palazzo Comunale nonché gli interventi – quanto mai necessari in quanto versano da anni in condizioni pietose- di sistemazione dei servizi sanitari e degli infissi della Casa Comunale. Anche la procedura per la consegna degli immobili delle Ferrovie dello Stato è in fase di definizione. Obiettivo è di dislocare gli uffici della Polizia Municipale nei locali delle Ferrovie dello Stato per riorganizzare anche sotto il profilo logistico la collocazione di tutti gli uffici comunali avendo particolare attenzione alle esigenze dell'utenza.

Come preannunciato nella relazione previsionale e programmatica dell'ente la mia amministrazione ha operato con attenzione e merito anche nel campo del sociale. Prosegue con successo il progetto IL TAXI DEL SORRISO, rivolto ai diversamente abili ed agli anziani. Si è trattato di una nuova iniziativa che oltre ad avere ottenuto positivi riscontri e consensi nel territorio comunale, ha suscitato l'interessamento e l'attenzione anche dei paesi limitrofi. Con piacere riscontro gli esiti positivi anche del progetto Donna Lavora che, favorendo il reinserimento nel mondo del lavoro di 21 donne, offre un sostegno concreto e prezioso anche ai disabili ed anziani che necessitano di assistenza.

Ulteriore soddisfazione esprimo per nuove realtà sportive che arricchiscono le opportunità di socializzazione e di attività motoria nel territorio comunale. Sono nate negli ultimi mesi l'Associazione di Pallavolo, che annovera già più di 100 iscritti ed ha esordito in Campionato, ed il Circolo Tennis Club. Sono queste associazioni nuove, che si affiancano a quelle che operano oramai da decenni nel nostro territorio, arricchendo le opportunità di scelta e di formazione dei nostri giovani.

Anche quest'anno l'amministrazione Comunale sosterrà La manifestazione dei Liberi Imprenditori per la realizzazione della manifestazione, oramai giunta all'undicesima edizione "Il torrione più

lungo del mondo", evento di grande rilievo sotto il profilo economico e turistico e che oramai è entrato a far parte della tradizione della nostra cittadina. Sono lieto di annunciare che quest'anno la manifestazione sarà interessata da un'importante novità: il sette dicembre, nell'aspettare il "Torrone più lungo del mondo" avrà luogo anche la "Prima sagra del Gambero". Mi auguro che anche tale iniziativa sia accolta con lo stesso entusiasmo e successo da parte di tutta la nostra Comunità e dall'intero comprensorio. Sono certo che il rilancio turistico e sociale di Marina di Gioiosa Jonica non possa prescindere dalla promozione e dal sostegno di tutte quelle iniziative volte a confermare un'immagine di produttività e di imprenditorialità, di legalità e di positività, del nostro territorio.

Cari cittadini, in questo primo anno è stato fatto molto e molto ancora c'è da fare... ma con umiltà, ascoltando tutti, insieme alla mia amministrazione, abbiamo portato avanti i problemi della collettività, soffermandoci sulle problematiche di maggiore rilievo. Sicuramente si può e si deve migliorare... La strada è lunga, ma sono fiducioso che gli ambiziosi obiettivi



che ci siamo prefissati verranno raggiunti grazie anche al Vostro importante sostegno ed alla Fiducia che ci avete conferito. Concludo ringraziandoVi per l'attenzione che mi avete prestato e colgo l'occasione per augurare a tutti Voi ed alle Vostre famiglie un sereno Natale 2009 ed un felice 2010.

**IL SINDACO**  
**(Prof. Rocco FEMIA)**

### TOPO GIGIO E I VACCINI ANTINFLUENZALI

Continua da pagina 1

C'è da ritenere che se le case farmaceutiche e gli enti governativi avessero davvero a cuore la salute di noi cittadini, spenderebbero molte più parole per educare le persone a mantenere in forma il sistema immunitario, organizzarebbero colossali campagne di prevenzione, dove ci farebbero sapere che le vitamine C e D attivano il sistema immunitario e l'oligoelemento selenio previene le forme peggiori della malattia. Eppure ciò non avviene. Sono questi i casi in cui gli interessi commerciali finiscono per prevalere sul rispetto del genere umano.

Apprendiamo dal Dott. Attilio Speciali, allergologo e immunologo clinico, che «un bambino sano che si ammala di influ-

enza, supera l'influenza, talvolta con l'uso di qualche sintomatico di supporto [...] e ne esce guarito e con un aumento delle difese immunologiche

(durante una forma virale cresce l'interferone che ci difende, ad esempio, da future forme tumorali)>>. Neppure questo viene detto a chiare lettere dai mass media, che invece si preoccupano di spaventarci sulle complicazioni, riportandoci giornalmente il decesso di qualche nostro fratello uomo, e diffondono la paura di stare a letto con un po' di febbre.

Occorre chiarire che tale presa di posizione critica non vuole andare contro tutti quei medici che suggeriscono la vaccinazione antinfluenzale per loro convinzione, segnalandone però i potenziali rischi. Quello verso cui bisogna andare contro, o comunque guardarsi bene, è la martellante campagna commerciale che cerca di nascondere alcune verità scientifiche scomode. In proposito a ciò riporto due note che faranno sicuramente riflettere:

- Lo stato del Massachusetts(Usa) ha da poco creato una legge, passata al senato, che mette una multa fino a 1000 dollari al giorno e fino a 3 mesi di prigione per chiunque si rifiuti di farsi vaccinare in caso di emergenza in materia di sanità pubblica.

- Il segretario di stato degli Usa, Kathleen Sebelius, ha accettato di firmare un decreto che conferisce l'immunità totale ai fabbricanti di vaccini contro il virus H1N1, che provoca l'influenza A. Questo vuol dire che, se una persona, in seguito al vaccino, sviluppasse la sindrome di Guillain-Barré, non potrà perseguire chi lo ha fabbricato.

Concludo tornando al nostro caro amico Topo Gigio (che, devo dire la verità, mi stava molto più simpatico quando faceva lo Zecchino d'Oro): se pensiamo che fare pubblicizzare il vaccino da un amato e rassicurante personaggio per bambini sia una trovata tutta italiana, ci sbagliamo di grosso. La CDC (Centers for Disease

Control and Prevention: Centri Americani per la Medicina, il Controllo e la Prevenzione) ha messo in bilancio oltre 12 milioni di dollari per "bombardare" i bambini attraverso personaggi culto della tv, che spaventandoli sull'influenza, li spingano a prendersi il vaccino. Quale maggiore perversione di questa? Oggi non possiamo più credere a priori alle campagne pubblicitarie ed informative dei mass media, e neppure ai grandi enti governativi, che dovrebbero salvaguardare il nostro bene. Noi siamo i primi responsabili della salute nostra e dei nostri figli, dobbiamo perciò, per quanto è nelle nostre possibilità, cercare di tutelarla al meglio, pretendendo di essere informati come di diritto, per poter compiere delle scelte davvero consapevoli.

**Lucia Femia**

## IL PROBLEMA DELLA LAICITA' E' IL CROCEFISSO?

La religione - o meglio le religioni - sono sempre un argomento da trattare con cautela, non certo da un articolo di giornale, ma dalle istituzioni politiche. Hanno sempre avuto un ruolo da protagoniste, sia storicamente che attualmente (anche se col processo di secolarizzazione si è ridotto questo ruolo rispetto al passato). Resta il fatto, almeno secondo un'opinione di una parte della letteratura sociologica che si occupa di religioni, che svolgono e hanno svolto spesso una funzione di integrazione del tessuto sociale.

Se oggi questo ruolo si è ridimensionato è perché altre credenze, altri simboli (di cui l'uomo ha sempre bisogno) si sono sostituiti a quelli religiosi: come ad esempio il culto della patria o il carattere sacrale delle istituzioni politiche (si pensi alla costituzione).

Fatta questa piccola premessa base che introduce al tema specifico del crocifisso, veniamo al sodo.

Una seconda premessa è d'obbligo. Io sono un laico, e vivendo in Italia - paese dove la chiesa ha una grande influenza politica - sono sempre lieto di sentire pronunce di istituzioni europee in favore della laicità della nostra nazione.

Con la prima sentenza della Corte di Strasburgo in materia di simboli religiosi nelle aule scolastiche, l'Italia è stata condannata per la presenza del crocifisso nelle classi delle scuole statali, poiché tale esposizione richiamerebbe un simbolo del cattolicesimo - una religione in particolare - e quindi violerebbe la libertà di religione degli alunni e in particolare il diritto dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni.

Dunque il problema è: siamo sicuri che la questione sia il crocifisso? La privazione di un oggetto, di sì e no di venti centimetri, dalle aule può dare un vero apporto alla laicizzazione degli istituti pubblici? Io non lo credo. Il problema, secondo la mia visione,



Vignetta di Ilenia Lo Piccolo

non sta nel laicizzare gli oggetti, o gli spazi (aule senza crocifisso), bensì nel laicizzare le istituzioni e le persone che le compongono. Se un insegnante (episodio successo per testimonianza indiretta) ti fa inginocchiare per dire le preghiere di fronte al crocifisso, o ti fa fare il segno della croce, il problema sta nel crocifisso o nell'insegnante? La risposta è ovvia. La soluzione altrettanto.

Abolire la figura dell'insegnante di religione, per sostituirla con la figura di un insegnante di storia delle religioni, che faccia concorso come tutti gli altri insegnanti e che non abbia privilegi a livello di stipendio rispetto agli altri. In Italia per diventare insegnante di religione, anche in una scuola pubblica, bisogna ottenere il via libera del vescovo. Una prassi in vigore dai Patti Lateranensi del 1929, ma entrata in collisione con le regole europee che vietano qualsiasi forma di discriminazione in ragione del credo religioso di un lavoratore. E per vederci chiaro Bruxelles ha aperto un dossier e inviato una richiesta di informazioni al governo Berlusconi, nell'ottobre scorso. Esattamente come nel 2007 chiedevano da Bruxelles informazioni sui colossali sgravi fiscali in favore della chiesa.

Per concludere: non laicizzare gli spazi, come togliere dalle classi un oggetto (il crocifisso) che ha più funzione storico-nazionale che religioso, ma laicizzare le persone, le istituzioni, attraverso l'unico metodo e l'unica entità che - si dice in giro - sia ancora al di sopra di tutti i cittadini e le istituzioni, ovvero la legge.

Antonio Grisolia

Intervieni anche tu sulla questione ampiamente dibattuta del crocifisso su <http://kaulonyoung.forumcommunity.net/>

## L'ASSESSORE MAZZAFERRO FA IL RESOCONTO DELLA STAGIONE ESTIVA



Un soddisfatto assessore Mazzaferro ha fatto il resoconto della stagione estiva senza tralasciare importanti puntualizzazioni. L'assessore allo sport, turismo e spettacolo ha confermato quale vincente la triade di deleghe gestite, soprattutto conside-

rata nell'ottica di una cittadina che nell'ultimo anno ha lavorato soprattutto sull'immagine. "Le iniziative hanno riscosso un grande successo, il paese non ha risentito della crisi di flusso percepita nelle altre località e la nostra amministrazione ha mantenuto la promessa fatta agli elettori". Questo il preambolo di Domenico Mazzaferro, convinto che tutto l'impegno profuso abbia contribuito a dare un'immagine diversa di Marina di Gioiosa, rendendola appetibile nel regno del mercato del turismo. Successivamente è stata la volta dei particolari. "Volevamo attrarre la gente per favorire gli esercizi commerciali, creare un circolo virtuoso che favorisse le aspettative e l'economia, esaltando non il nome ma le qualità del luogo? Così è stato - ha detto - e gli stessi operatori dei diversi settori lo hanno confermato. E' doveroso chiarire che in questa serie positiva rientra anche l'esibizione di Gianluca Grignani, il cui comportamento è stato quello che ci si aspettava e dove lo show messo in scena da un artista non dev'essere interpretato come mancanza di rispetto per i presenti". Voleva precisarlo da tempo ma ha atteso l'articolo ad hoc per chiarire un disguido dovuto all'errata interpretazione. L'amministrazione Femia ha così posto il tassello della sua prima vera estate, in cui cabaret, teatro e spettacoli hanno superato le aspettative. Su tutti si staglia il "Galà del Sorriso", primo di una serie di eventi che eleveranno Marina di Gioiosa, sarà solo questione di tempo. L'occhio di riguardo dell'assessore rimane lo sport, riconfermatosi sotto l'ombrello con la seconda edizione del Sensation Cup ed esordendo con il primo torneo di beach soccer "Città del Sorriso". Sia lo spettacolo che lo sport avranno un prosieguo invernale

non indifferente. Sul primo l'assessore non si è sbottonato mentre sul secondo non ha potuto farne a meno, tradendosi con un sorriso che rimandava alla possibilità di dotare il comunale della copertura in tribuna. "Intanto è stata presentata, e lavora con continua crescita di iscrizioni, la nuova Asd volley Marina di Gioiosa mentre è incessante l'attività della Polisportiva, sapientemente guidata da veri uomini di sport, inoltre sono contento per la nascita del tennis club Torre spina che a giorni inizierà l'attività". L'assessore ha messo a confronto storia e novità senza dimenticare un successo estivo di rara espressione locale. Per due giorni infatti la gara di Go Kart ha rapito turisti e appassionati dei paesi limitrofi, rendendolo felice per aver dato fiducia ai suoi organizzatori. La gara si inserisce in quella griglia di cosiddetti sport minori che Mazzaferro ha citato in egual misura. "Mi riferisco soprattutto ai club e in particolar modo a quello dell'Inter - ha detto. Responsabili e iscritti hanno sempre dato vita a manifestazioni interessanti, tanto da farmi sentire parte di loro, fede bianconera a parte". Il nostro assessore lascia per ultima l'Asd Marina di Gioiosa, che al pari della Polisportiva rappresenta il vanto agonistico della cittadina. "L'anno scorso abbiamo sfiorato il ritorno in eccellenza e quest'anno siamo pienamente in corsa, avvalendoci della costanza di ragazzi che dedicano buona parte del loro tempo ad allenamenti e gare. E' un sacrificio che capisco e vivo da anni facendo l'arbitro di calcio, per questo invito la cittadinanza a sostenere i nostri atleti - ha incalzato l'assessore". Dopo un'ampia parentesi Domenico Mazzaferro ha ricordato che nelle sue deleghe non c'è solo lo spunto sportivo, motivo che richiama il lavoro di supporto svolto da associazioni, operatori commerciali, Consulta Giovanile, Pro Loco, parrocchia e oratorio. "A loro devo l'impegno in manifestazioni di successo. In questi ambiti ho riscontrato persone straordinarie - ha concluso l'assessore - e questa definizione non può che richiamare alla mia mente gli operai e i dipendenti del comune, vera forza del nostro paese. Un plauso inoltre, alle forze dell'ordine e al nostro comando di polizia municipale che hanno fatto della nostra città un paese sicuro e tranquillo. Grazie a tutti."

Annamaria Implatini

## KAULON YOUNG

Il nuovo forum delle generazioni locride  
<http://kaulonyoung.forumcommunity.net/>



Kaulon Young è il nuovo forum creato per le generazioni delle locride. Uno spazio virtuale che ha lo scopo principale di raccogliere pensieri, idee, storie quotidiane dei ragazzi/e di tutte le età. Uno spazio che non è semplice soddisfazione di curiosità, ma anche e soprattutto voglia di integrazione, confronto, cooperazione: unici strumenti per generare un terreno di proposte, modi di vedere, modi di denunciare concreti per il nostro territorio. *Non solo.*

Grazie alla collaborazione dei ragazzi di Monasterace e di Opinione Giovanile, trimestrale della consulta giovanile di Marina di Gioiosa Jonica, gli articoli del giornale non solo potranno essere letti anche sul web, ma i lettori potranno addirittura dibatterli facendo commenti sul forum. Inoltre si potranno postare foto o video fatti personalmente da voi, che fanno parte del patrimonio del nostro territorio e della vostra memoria personale. Detto questo mi sembra opportuno spiegare il nome di questo forum.

### Perché Kaulon?

Kaulon per il semplice motivo che la Kauloniate era una colonia greca che comprendeva il territorio che va da Soverato fino a Marina di Gioiosa Jonica.

### Perché Young?

Young, tradotto dall'inglese, significa giovane. Quindi va riferito a qualcosa di recente, di attuale e più precisamente alla società giovane della locride.

La scelta dell'inglese è mirata più che altro ad evidenziare il contesto globale in cui oggi i giovani vivono e affrontano disagi che sono molto più sentiti in zone come le nostre.

Insomma un connubio di parole che vuole mettere a confronto una cultura secolare come la nostra e le nuove sfide che questa deve affrontare nella modernità di oggi.

Iscriversi a questo forum non è un dovere, ma l'inizio di una storia che ha il dovere di farsi sentire.

Nicodemo Bumbaca

## MANIFESTAZIONE DEL "COMITATO GENITORI": IL SINDACO RISPONDE



Carissimi Concittadini,  
dopo la manifestazione del 07 novembre del "Comitato Genitori" ho sentito l'esigenza di spiegare le ragioni del mio operato.

Il Vostro manifestare è stato sinonimo di un diretto coinvolgimento nei problemi della Comunità, coinvolgimento fortemente voluto ed auspicato, sin dall'inizio, dalla mia amministrazione, sempre più convinta che il rapporto tra amministrazione e cittadini deve essere di collaborazione diretta, di confronto, se necessario anche duro, ma sempre leale e costruttivo.

Non ho certo intenzione di fare polemica. Con la polemica non si ottiene niente...

Vorrei, tuttavia, che la cittadinanza sia pienamente consapevole e cosciente della situazione "disastrosa" delle nostre SCUOLE, situazione che non può essere addebitata alla mia amministrazione, che anzi ha affrontato il problema "Scuole" come una delle priorità da portare avanti a costo di qualunque sacrificio.

Abbiamo, è inutile nascondere, incontrato innumerevoli difficoltà, anche perché ci siamo sentiti spesso soli, abbandonati dalle Istituzioni Regionali e Nazionali.

Ho denunciato, con forza, in tutte le sedi, istituzionali e mediatiche, tale situazione di indifferenza ed abbandono, ma nonostante questo, con notevole sacrificio e grazie alla sensibilità dimostrata dalla nostra Parrocchia e dalle realtà associazionistiche presenti sul territorio, abbiamo garantito il diritto allo studio dei nostri figli, evitando i doppi turni e limitando, per quanto possibile, i

disagi.

Non penso, quindi, si possa parlare di "azione fallimentare dell'attuale amministrazione". Questa considerazione, portata avanti, solo da un ristretto numero di genitori, mi mortifica perché non riflette la realtà e non rende giustizia degli sforzi intrapresi, con coraggio e respon-



sabilità, da noi tutti per garantire una scuola SICURA.

Sarebbe stato più facile far finta di niente ed andare avanti come sempre...sperando che niente di irreparabile accadesse???

Lo avreste preferito? La risposta certamente è NO!!

Voglio continuare su questa strada...

E' Mia intenzione verificare lo stato di sicurezza delle nostre scuole: TUTTE!

Dobbiamo necessariamente intervenire su di esse per renderle sicure ed accoglienti in modo che i nostri figli trascorrono le ore dedicate allo studio ed all'istruzione in un ambiente salubre, pulito e confortevole... condizione questa indispensabile per far nascere, in ogni singolo individuo, fin dall'infanzia, l'amore ed il rispetto per tutto ciò che lo circonda, che è alla base della formazione del sentimento civico dei giovani di domani.

Per questo, cari concittadini, mi assumo tutta la responsabilità per il disagio- mio malgrado- creato, consapevole, però, che un domani - non lontano- questa scelta verrà giustamente apprezzata...

Sento su di me il peso e la responsabilità della FIDUCIA che mi avete accordato e voglio rassicurarVi che sempre, al centro del mio FARE, del mio OPERARE, vi è la nostra COMUNITA', con le sue esigenze, aspettative ed opportunità.

La mia amministrazione, fin dall'inizio, ha scelto la strada della TRASPARENZA, della LEGALITA' e della DEMOCRAZIA. Tre principi fondamentali per lo sviluppo culturale, sociale ed economico di Marina di Gioiosa Jonica.

Paradossalmente, questa, alcune volte è la strada più tortuosa da percorrere ma anche quella che permetterà alla CITTA' DEL SORRISO di riqualificarsi come realtà positiva e propositiva della Locride e dell'intera nostra Regione.

Concludo, ribadendo il mio impegno verso i problemi della Comunità e rassicuro tutti Voi cittadini sulla serietà dell'operato della mia amministrazione.

*Il Sindaco*

### IL VICE SINDACO FEMIA E LE LUNGHE VICISSITUDINI DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI M.G.J.

Continua da pagina 1

soluzioni ed i tempi di intervento. Abbiamo informato gli organismi e le autorità scolastiche, messo a conoscenza e ragionato del problema e della nostra strategia di intervento con gli amici della minoranza e revocati gli incarichi dopo aver constatato l'impossibilità di coordinare i due gruppi di progettisti che dovevano operare sostanzialmente su un unico intervento e di affidare l'incarico ad un unico progettista.

Nel frattempo naturalmente se provveduto a chiudere la scuola di via F.lli Rosselli, che sulla base delle indagini strutturali agli atti del comune risultava essere ad "elevato rischio sismico". I bambini sono stati adeguatamente sistemati, considerata l'emergenza, scongiurando il ricorso ai doppi turni. Tutto ciò ha coinvolto tutta la giunta ed il gruppo consiliare con a capo il sindaco ed il presidente del consiglio, che hanno lavorato una intera estate per trovare una soluzione ottimale all'eliminazione del disagio. Abbiamo trovato nuovi locali per sistemare i bambini, fino a quando non sarà restituita loro la scuola di via Rosselli e tali locali saranno consegnati a breve. Tutto questo in poco più di un anno, a fronte di inerzia e silenzi di quasi un lustro. Certo, potevamo fare finta di non vedere a quali pericoli era sottoposta la scolaresca e non avremmo scontentato nessuno, però non è questa la pasta della quale siamo fatti. Probabilmente e certamente potevamo fare di meglio, ma abbiamo fatto sì che i nostri bambini non avessero strutture pronte a cadere alla prima scossa di terremoto.

*La Redazione*

## I.T.A.S. UNA NUOVA REALTA'

A Marina di Gioiosa Jonica è presente una nuova realtà scolastica: l'I. T.A.S Istituto Tecnico Attività Sociali, un'istituzione possibile grazie alle innovazioni apportate dalla normativa riguardante l'autonomia scolastica e dalla

nuova configurazione che, in base alla riforma, la scuola italiana assumerà a partire dal prossimo

anno scolastico. E dunque, precorrendo sapientemente i tempi, l'Istituto Perigeo, da poco paritario, è già in grado di offrire agli studenti della nostra fascia jonica una scelta in più, nuova e fortemente connotata, in quanto, già dalla denominazione dell'istituto stesso e dalle discipline curriculari si desumono l'indirizzo e le finalità di questo corso di studi. Oltre alla cultura generale è il sociale l'ambito che gli iscritti a questo istituto andranno ad approfondire in tutte

le sue articolazioni e di queste competenze specifiche una zona disagiata come la nostra ha un bisogno atavico, ne ha un'esigenza che è ormai improcrastinabile. L'Istituto Perigeo si pone, quindi, come elemento di raccordo tra le aspirazioni dei nostri giovani di migliorare la qualità della vita nel nostro territorio e la nascita di una compagine di futuri professionisti del sociale destinati a spendere le loro competenze al servizio della comunità.



*Valentina Femia*

## SCUDO FISCALE, AVANTI EVASORI!

Il provvedimento sullo "scudo fiscale" (ovvero la possibilità, per coloro che hanno capitali illeciti all'estero, di farli rientrare in Italia dietro il versamento di un'imposta) continua a far discutere l'opinione pubblica e a dividere la classe politica tanto da essere paragonato a un "Riciclaggio di Stato". Ma in cosa consiste, in sostanza, lo scudo fiscale e perché suscita così tante polemiche?

Nel testo approvato, dopo il parere della commissione Bilancio del Senato, si prevede che il pagamento della sanzione del 5% per il rientro o la regolarizzazione dei capitali e dei patrimoni illeciti all'estero renderà non punibili alcuni reati penali e societari, compreso il falso in bilancio, finalizzati a commettere o ad occultare altri reati di natura tributaria anche se precedenti. Lo scudo resterà invece precluso per i contribuenti nei cui confronti fossero stati già avviati gli accertamenti da parte del fisco e per chi avesse a carico procedimenti penali già avviati alla data di entrata in vigore della legge di conversione della manovra anticrisi (5 agosto 2009). I termini per la sanatoria si comprimono con la fissazione del termine al 15 dicembre 2009 anziché al 15 aprile 2010.

Eliminato infine ogni obbligo di segnalazione a carico degli intermediari finanziari ai fini della lotta al riciclaggio. E' questo, in sintesi, il contenuto dell'emendamento approvato dalle commis-

In realtà la parola più adatta per definire

però tenere conto che l'articolo 2623



il provvedimento in questione è quella di CONDONO generalizzato per chi ha esportato capitali "illeciti" all'estero. Ma quali sono le modifiche introdotte nell'emendamento che permetteranno ai colpevoli di una serie di gravi reati fiscali di restare impuniti dopo aver liberamente e senza vergogna evaso le tasse? A tal fine è utile una breve analisi delle singole disposizioni.

### La non punibilità dei reati tributari e societari

La tecnica normativa utilizzata per la stesura dell'emendamento è quella del rinvio a quanto previsto dall'articolo 8, comma 6, lettera c) della legge n. 289 del 2002, la norma che, come noto, disciplinava il precedente condono fiscale (ideato dallo stesso Tremonti). Rispetto alla già prevista esclusione dalla punibilità per i reati di omessa ed infedele dichiarazione di cui agli articoli 4 e 5 del dlgs n. 74 del 2000, attraverso tale rinvio viene garantita (sempre in caso di pagamento dell'imposta del 5%) analoga garanzia anche per le altre fattispecie di cui agli articoli 2, 3 e 10 del medesimo decreto legislativo e dunque in relazione a fattispecie quali:

- la dichiarazione fraudolenta mediante l'utilizzo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti;
- la dichiarazione alterata in modo fraudolento mediante l'utilizzo di altri artifici contabili;
- l'occultamento o la distruzione delle scritture contabili. Inoltre, la non punibilità opererà anche in relazione alle disposizioni civilistiche correlate a violazioni commesse nel bilancio di esercizio. Il rinvio, in questo caso, è agli articoli 2621, 2622 e 2623 del codice civile laddove tali reati siano stati commessi per eseguire od occultare i reati tributari. Su questo punto, si deve

risulta essere stato abrogato dalla legge n. 262 del 2005 e, nel merito, le violazioni in questione sono disciplinate dalle altre norme richiamate. Tra queste ci sono:

- false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci e dei creditori;
- falsità materiale commessa da privati, in atto pubblico;
- falsità ideologica commessa da privati in atto pubblico;
- falsità in notificazioni in scrittura privata;
- uso di atto falso, soppressione di istruzione o occultamento di atti veri;
- falsità riguardanti documenti informatici;
- false copie autentiche che tengono luogo degli originali mancanti.

### Indebolimento della disciplina antiriciclaggio

Confermata l'eliminazione dell'obbligo di segnalazione delle operazioni di scudo fiscale ai fini della normativa anti riciclaggio. In tal modo, dunque, il compito di professionisti ed intermediari si alleggerisce rispetto a delle previsioni normative estremamente stringenti quali quelle del dlgs 231 del 2007 che miravano alla segnalazione dei "capitali sospetti".

### Mancata previsione dell'obbligo di permanenza dei capitali "scudati"

Il denaro rimpatriato sul suolo nazionale può essere destinato a qualunque finalità e, quindi, all'occorrenza anche essere riallocato all'estero. Ciò naturalmente nel rispetto delle disposizioni relative al monitoraggio fiscale e valutario e di tutte le altre norme che regolano le operazioni finanziarie. L'inesistenza di un vincolo di permanenza sul suolo patrio per le somme scudate è espresso dalla bozza di circolare emanata il 15 settembre 2009 dall'Agenzia delle entrate.

Infine arriva la possibilità di effettuare il rimpatrio anche alle imprese estere controllate ovvero collegate in paesi che consentono un adeguato scambio di informazioni.

### Modifiche formali-processuali

Si segnala infine che l'emendamento, approvato senza alcun parere della Commissione Giustizia, prevede che gli atti, i documenti e le attestazioni delle

pratiche relative al rimpatrio di capitali non potranno essere usati come prova nei confronti di chi ha un procedimento penale in corso.

Alla luce di quanto emerge dall'analisi delle novità introdotte in tema di scudo fiscale è incomprensibile come in un Paese "democratico" l'attuale Governo possa violare senza ritegno i principi di equità e uguaglianza e varare una vera e propria sanatoria per i reati commessi dai "colletti bianchi" dimenticandosi, invece, degli onesti cittadini che pagano le tasse.

E così, mentre un amministratore delegato di una concessionaria di pubblicità, in una situazione di crisi a causa di crediti che non vengono restituiti e banche che non concedono finanziamenti, dopo aver scritto al governo e al prefetto fa pubblicare una lettera a pagamento sulle pagine milanesi di La Repubblica per chiedere di essere salvato ("AAA Cercasi persona generosa e di cuore per una prestito d'onore di 100mila euro"), nello stesso Paese in questo momento tanti illustri evasori staranno brindando alla faccia dei cittadini onesti.

Gaetano Caravella

### Scudo fiscale

Lo **scudo fiscale** è una tipologia di condono in materia fiscale e tributaria. Esso sana comportamenti illeciti o irregolari effettuati dal contribuente e riguarda, soprattutto, la reintroduzione di capitali illecitamente detenuti all'estero, tramite il pagamento di una tassa minima *una tantum*.

Nei condoni fiscali avvenuti in passato in Francia, Regno Unito e Stati Uniti, non è mai stato garantito l'anonimato degli evasori, come principio legato al concetto di perdono. Agli evasori è sempre stato richiesto di dichiarare la propria identità, l'ammontare della propria evasione, e di pagare le tasse arretrate con gli interessi, ricevendo in cambio il perdono delle conseguenze penali e uno sconto nelle sanzioni. In questo modo tali governi hanno utilizzato gli scudi fiscali per comprendere tutti i meccanismi di evasione utilizzati dai propri concittadini.

Secondo l'OCSE, «lo scudo fiscale dovrà essere visto dai contribuenti come una misura straordinaria, nell'ambito dell'impegno generale alla trasparenza sugli scambi di informazioni sulle tasse recentemente concordato a livello internazionale, altrimenti i contribuenti potrebbero arrivare alla conclusione che sono probabili altri condoni fiscali»

Fonte Wikipedia

CAPITO? METTI CONTO CHE CON 'STA CRISI TI STAI CACANDO SOTTO PER I TUOI SOLPI IN QUELLA BANCHETTA ALLE MALDIVE, ORA, PAGANDO UNA CAZZATA, LI PUOI RIPORTARE IN ZONA EURO DOVE SONO BELLI PROTETTI. TI CONVIENE, NO?

ESSI E ME CONVIENE SÌ, MECONVIENE

CHE CORE GRANDE CIANNO...



sioni finanze e bilancio del senato, che apporta le correzioni all'articolo 1 del decreto legge correttivo dell'anticrisi, n. 103 del 2009, in materia di scudo fiscale.

late a violazioni commesse nel bilancio di esercizio. Il rinvio, in questo caso, è agli articoli 2621, 2622 e 2623 del codice civile laddove tali reati siano stati commessi per eseguire od occultare i reati tributari. Su questo punto, si deve

## IL LUNGO CAMMINO DEL TRATTATO DI LISBONA: LA SFIDA PER UN'EUROPA PIU' EFFICIENTE, DEMOCRATICA E AUTOREVOLE.

**Gli scenari futuri per l'Unione Europea all'indomani del referendum irlandese e della ratifica polacca.**

Con il referendum del 2 ottobre gli irlandesi hanno detto sì al trattato di Lisbona. A 16 mesi di distanza dal risultato negativo del primo referendum, quando Dublino con il 53,4% dei votanti gelò i 27 bocciando il trattato, il nuovo referendum ha autorizzato la ratifica che sarà portata a termine con la firma del trattato da parte della presidente McAleese. Un risultato fondamentale per il cammino e la crescita dell'Unione Europea come testimoniano le parole del presidente della commissione europea, José Manuel Barroso. «Oggi il mio messaggio è molto semplice: grazie Irlanda», ha detto da Bruxelles. «L'Irlanda - ha continuato - ha dato una nuova



opportunità all'Europa». Insomma, alla fine l'ha spuntata il premier irlandese Brian Cowen che si è battuto con tenacia per un esito favorevole. A questo punto è utile porsi alcune domande: perché dal voto di una popolazione di circa 3 milioni di abitanti dipendeva il futuro politico-istituzionale di una comunità di oltre 500 milioni di persone? E quali sono state le ragioni che hanno indotto gli Irlandesi a cambiare orientamento rispetto alla precedente consultazione? La risposta alla prima domanda è di carattere tecnico: il trattato firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007 è frutto dei negoziati condotti dagli Stati membri all'interno di una conferenza inter-governativa, ai cui lavori hanno partecipato anche la Commissione e il Parlamento europeo. Prima di poter entrare in vigore, questo trattato dovrà essere ratificato da ciascuno dei 27 paesi dell'UE. Spetta a questi ultimi definire, in base alle rispettive norme costituzionali, come procedere alla ratifica. Alla vigilia del voto irlandese tutti gli Stati membri avevano approvato il trattato ed erano in 24 ad aver completato il processo di ratifica (mancavano, infatti, Irlanda, Polonia e Repubblica Ceca). Ecco perché il referendum del 2 ottobre è stato definito fondamentale per il futuro dell'Unione Europea: una seconda bocciatura avrebbe comportato una frenata irrimediabile al processo di modernizzazione dell'Europa perché avrebbe bloccato in modo definitivo l'entrata in vigore del trattato. A Bruxelles hanno temuto che si ripetesse quanto avvenuto quattro anni fa quando Francia e Olanda bocciarono con referendum la Costituzione europea. Il "no" dei due paesi nel 2005 segnò la profonda crisi del processo di integrazione dell'Unione che ripartì proprio dal Trattato di Lisbona, testo più agile, centrato sulle riforme istituzionali necessarie a far funzionare meglio il sistema dopo l'allargamento ai paesi dell'Est. Rispondendo al secondo interrogativo e cioè a quali siano le ragioni che hanno condotto gli irlandesi a esprimersi a favore del "sì" al trattato,

si deve partire dalla semplice constatazione che molto è cambiato rispetto al 12 giugno 2008 (data della prima bocciatura). Una crisi economica senza precedenti ha svelato le contraddizioni dell'Irlanda che si è presentata al voto: impegnata con la questione europea e crisi economica, con la fine del modello basato su un mix, ambiguo ma per quindici anni efficace, di liberismo e mercati aperti a favore delle imprese da un lato e, dall'altro, di un ricorso massiccio ai fondi europei per costruire le infrastrutture, materiali e immateriali. Gli Irlandesi, tacciati di chiusura e di provincialismo, da sempre contrari a subire limitazioni alla propria sovranità fiscale,

temevano una sensibile riduzione della tutela dei diritti dei lavoratori in un'Europa troppo liberista e propugnavano una politica di neutralità a dispetto di una linea comunitaria che tende ad una sempre maggiore cooperazione militare. A spingere, dunque, gli irlandesi ad "accettare" il trattato di Lisbona sono state le rassicurazioni formulate a Dublino sul mantenimento della neutralità militare, della legislazione su aborto e diritto di famiglia e sulla bassa imposizione fiscale delle imprese in Irlanda, oltre che l'impegno politico del consiglio europeo a ripristinare il principio di un commissario Ue per stato membro. Una serie di concessioni politiche che, ieri, lo stesso Cowen ha definito essenziali per la ritrovata fiducia europeista degli indecisi e degli scontenti che, timorosi di fare la fine dell'Islanda si sono convinti dell'opportunità o della necessità di utilizzare strumenti comuni agli Stati membri per affrontare la crisi economica mondiale.

Il nuovo trattato doterà, infatti, l'Unione del quadro giuridico e degli strumenti necessari per far fronte alle sfide del futuro e rispondere alle aspettative dei cittadini che vogliono un'Europa meno burocratica e più riformatrice. Tante sono le novità introdotte dal trattato di Lisbona (che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, attualmente in vigore, senza tuttavia sostituirli). Innanzitutto il ruolo rafforzato del Parlamento europeo (eletto direttamente dai cittadini dell'UE) che sarà dotato di nuovi ed importanti poteri per quanto riguarda la legislazione e il bilancio dell'UE e gli accordi internazionali, in particolare mediante l'estensione della procedura di codecisione. Per la prima volta, il trattato di Lisbona riconosce espressamente agli Stati membri la possibilità di recedere dall'Unione. Anche i nuovi metodi decisionali e di svolgimento dei lavori renderanno il quadro istituzionale più efficiente: il voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio viene esteso a nuovi ambiti politici; è prevista l'istituzione della figura del presidente del Consiglio europeo, eletto per un mandato di due anni e mezzo; si crea un legame diretto tra l'elezione del presidente della Commissione e l'esito delle elezioni europee, e si prevedono nuove disposizioni per la futura composizione del Parlamento europeo. Ma quella che emerge

dal nuovo trattato è soprattutto un'Europa che sarà in grado di essere protagonista sulla scena internazionale e di esprimere una posizione chiara e univoca nelle relazioni con i partner a livello mondiale tra cui Stati Uniti e Cina. La nuova figura di un alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che sarà anche vicepresidente della Commissione, è destinata, infatti, a conferire all'azione esterna dell'UE maggiore impatto, coerenza e visibilità. È previsto, infine, un patto di mutua difesa su modello Nato nel caso in cui uno dei paesi membri venga attaccato.

Dopo la ratifica irlandese l'entrata in vigore del trattato è in dirittura d'arrivo: è notizia recente la firma del trattato da parte del presidente polacco ( euroscettico) Lech Kaczynski che aveva promesso la firma dopo l'eventuale "sì" irlandese e che ha ravvisato nelle modifiche della carta un notevole salto di qualità.

Più complicata sta diventando la situazione in Repubblica Ceca: sulla ratifica pesa l'euroscetticismo del presidente Vaclav Klaus e un ricorso alla corte costituzionale. Il rischio è che i tempi si allunghino a causa di manovre dilatorie: in cambio della firma è stato chiesto di inserire due frasi nella parte sui diritti fondamentali e nuove clausole. In realtà lo scopo di Klaus sarebbe quello di tenere il Trattato bloccato davanti alla Corte costituzionale di Praga fino alle elezioni britanniche poiché, nel caso di vittoria del partito conservatore (più che probabile), il previsto vincitore Cameron promuoverebbe, come promesso, un referendum in Gran Bretagna che potrebbe bloccare clamorosamente il trattato. Tuttavia, difficilmente Klaus riuscirà a resistere alle pressioni comunitarie e a ritardare la ratifica del trattato fino alle elezioni britanniche. È quanto si augurano i cosiddetti europeisti che ripongono nel trattato di Lisbona le speranze di una nuova Europa. Un'Europa capace di rispondere alle numerose sfide del mondo di



oggi tra le quali la globalizzazione, la crisi economica, l'approvvigionamento energetico, la lotta al terrorismo e che sia in grado di provvedere sulle istanze quotidiane dei cittadini attraverso una partecipazione davvero "democratica" alle scelte comunitarie.

**Gaetano Caravella**

## QUEL PART TIME CHE LO HA “ROVINATO”

di **Filippo Schillaci**

<http://www.decrescitafelice.it/>

L'uomo ricco non è colui che ha di più ma colui che sa fare a meno del maggior numero di cose. (H. D. Thoreau)

Si può vedere qualcosa che accade accanto a sé e non accorgersi di aver visto? Ma di più, vederlo accadere ogni giorno di ogni mese di ogni anno per dieci anni, e non capirlo? Si può. Soprattutto se questo qualcosa è la semplice, dimessa immagine di un ometto che, tutto solo, zappa, irriga, raccoglie; un'immagine desueta ed estranea come il motivo per cui egli lo fa. Si può vederlo e non accorgersene; e soprattutto, si può, se dall'altra parte ci sono cinque e più ore al giorno di televisione spazzatura, e la frequentazione assidua, assidua, assidua di un modello di vita frenetico e aggressivo il cui ininterrotto vociare è in grado di coprire ogni altra evidenza.

Dunque accade che un ometto solitario da dieci anni zappa, irriga, raccoglie. Raccoglie ciò che diverrà una buona parte del suo cibo senza che egli debba passare per le forche caudine del mercato. Intanto continua a svolgere il suo "normale" (normale?) lavoro retribuito, ovvero a vendere il tempo della propria vita ricevendone in cambio del denaro con cui comprare tutto ciò di cui ha bisogno. Ma un giorno l'ometto si accorge che quel denaro è troppo, che egli non ha più bisogno di vendere tutto il tempo della propria vita perché non tutto ciò di cui ha bisogno deve comprarlo. Una buona parte del cibo, lo abbiamo appena detto, lo produce da sé. Altre cose ha imparato a farsele da solo. E altre cose ancora, di cui credeva di aver bisogno, ha scoperto che non gli sono affatto necessarie. Egli impara a vedere tutto ciò come una ricchezza, come una miriade di piccole gocce di libertà che egli va poco a poco aggiungendo alla propria vita. Scopre infine l'esistenza di una cosa che chiamano part time, ovvero che le regole del loro mondo gli consentono di vendere soltanto metà del proprio tempo, dimezzando il suo reddi-

to economico ma guadagnando metà della propria vita. E non esita a farlo. Qualcuno vive fisicamente in prossimità di quest'ometto pieno di idee balzan e, vive con la mente assordata, intontita dal frastuono del mondo esterno. Lo vede fare ma non si accorge di vederlo. Un po' di tempo fa questa persona lo ha anche sentito parlare di part time ma non lo ha preso sul serio: chi mai vorrebbe volontariamente dimezzare i propri guadagni? Scherziamo? Eppure, in un mondo in cui tutti si affannano, corro-



no, si sgomitano a vicenda per ammucciare quanto più denaro possibile da spendere per ammucciare attorno a sé quante più assurde cianfrusaglie possibile da buttar via nel più breve tempo possibile per comprare altre cianfrusaglie ancor più costose, più ingombranti, più inutili cioè più assurde con la maggiore rapidità possibile, in questo mondo c'è un tale che cerca il "di più" nel "di meno", che vede nel tempo della propria vita la ricchezza e nella coatta corsa al denaro la miseria.

Un secolo e mezzo fa qualcun altro la pensava nello stesso modo: era quel Henry David Thoreau che a metà dell'800 visse per due anni in una capanna da lui stesso costruita nei boschi che circondano il lago Walden negli Stati Uniti e scrisse su quell'esperienza un libro ancor oggi ristampato e letto. «L'uomo ricco», egli scriveva, «non è colui che ha di più ma colui che sa fare a meno del maggior numero di cose». Ed è importante quel verbo: sapere; non «colui che può fare a meno» bensì



«colui che sa fare a meno» perché questa non è una condizione che giunge per un insieme fortuito di cause esterne, ma è il frutto di un saper fare, di una conoscenza acquisita del mondo reale e della conseguente capacità di sapersi muovere in esso con saggezza e armonia. Non è un frutto del fato ma della volontà.

Un giorno quella persona che vede e non si accorge di vedere, staccatasi per un momento dal suo televisore, domanda all'ometto dalle idee balzane quanto

guadagna. «Metà di quanto guadagnavo prima», risponde l'ometto che ha scelto di lavorare in part time, «ovvero 800 euro al mese». «A te il part time ti ha rovinato» commenta sprezzante l'altra persona. E torna davanti al suo televisore. Manichini in corsa frenetica in mezzo a un'ininterrotta cacofonia di urla sguaiate l'attendono come sempre. E' il suo mondo. Ineffabilmente vuoto. Desolato e calamitante come una dose di eroina.

Dunque sono "rovinato", pensa l'ometto dagli 800 euro al mese. Cioè povero. Guarda le sue dieci cassette di splendidi kaki che ha appena finito di raccogliere, le file di barattoli di marmellata, di conserve, di olive, di legumi che ha messo insieme durante l'estate da poco conclusa e nel primo autunno. Guarda fuori dalla finestra, vede l'erba che è tornata a crescere fra gli alberi, vede in lontananza il piccolo anfiteatro formato dall'olivo, dal bambù, dal kaki e dal ciliegio vicino all'invisibile ruscello che da poche settimane ha ripreso a scorrere, alimentato dalle nuove piogge. Tutto ciò, agli occhi del loro mondo, non vale nulla. Quel luogo non produce reddito, non produce nulla. Come lui che in quei sei mesi di sospensione del suo lavoro retribuito non guadagna nulla, non produce nulla.

Egli anche pensa che di quei sei mesi di vita non venduta ne restano ormai meno della metà, che poi dovrà tornare a vendere la sua vita, cinque giorni alla settimana, otto ore al giorno per altri sei mesi. «Io sono povero» pensa ricordando Thoreau, «ma non perché guadagno "solo" 800 euro al mese, bensì perché non sono ancora riuscito a fare a meno anche di quelli». Si ripromette di migliorare, di arricchire sempre di più la propria vita, ovvero di guadagnare sempre di meno. Aspira al giorno in cui qualcuno, staccandosi per un attimo a fatica dal suo televisore, gli verrà a dire che le dimissioni lo hanno definitivamente rovinato.

### INTRODUZIONE ALLA DECRESCITA ECONOMICA

Il tema della "decrescita economica" è salito solo di recente alla ribalta all'interno del dibattito economico, politico e sociale in relazione alla questione della sostenibilità ambientale e sociale della crescita economica.

Il "paradigma della decrescita economica" affronta in maniera diretta ed esplicita la problematica della compatibilità tra il funzionamento di una civiltà e lo "spazio biologico" disponibile che è all'origine di tale funzionamento, richiamando l'attenzione sul fatto che la crescita economica illimitata (il perseguimento costante dell'aumento del "prodotto interno lordo") non sia sostenibile per l'ecosistema terrestre, alla luce di una società, come quella odierna, orientata deliberatamente verso la massimizzazione della crescita economica e verso l'aumento continuo della produzione e del consumo, senza che sia mai messa in discussione natura e qualità della produzione. Il movimento che si è costituito – e che si sta costituendo – intorno all'obiettivo della decrescita economica pone l'accento sull'assenza di qualsiasi riferimento alla relazione vincolante che deve sussistere tra processo economico e substrato biofisico – il quale, essendo per sua stessa natura fisicamente limitato, rende insostenibile un sistema

socio-economico orientato verso una crescita infinita. Questo è l'assunto fondamentale da cui prende forma l'appello del movimento per la decrescita economica, il quale esprime l'urgenza e la necessità di un'inversione radicale rispetto alla direzione suggerita dall'ideologia dominante. [...] Il paradigma della decrescita economica ha fatto suo l'imperativo di scindere il miglioramento del benessere dei singoli individui dall'aumento quantitativo della produzione materiale, con l'obiettivo di promuovere la riduzione del PIL: una riduzione del "ben-avere" misurato dagli indicatori economici che si accompagna all'aumento del "benessere" realmente vissuto. In questo modo si richiama la necessità e l'urgenza di "scollegare" il benessere individuale e sociale dall'uso e dallo sfruttamento delle risorse naturali presenti in quantità fisiche limitate e necessarie al sostentamento della vita stessa. In questo contesto, la rilevanza economica della decrescita si sostanzia in una riduzione complessiva delle quantità fisiche prodotte, di quelle consumate, e delle risorse impiegate, attraverso una trasformazione complessiva della struttura socio-economica, politica, e



dell'immaginario collettivo verso assetti sostenibili, nella prospettiva di un significativo aumento del benessere sociale. Contrariamente a quanto gli stessi "obiettivi di crescita" sostengono, tra cui lo stesso "teorico della decrescita", Serge Latouche, il carattere "rivoluzionario" ed innovativo del paradigma in questione non risiede nella rottura rispetto all'ideologia dominante della crescita economica illimitata [...]. Il paradigma della decrescita va inquadrato, infatti, come il risultato di un processo di maturazione scientifica che ha ripreso tematiche ed approcci "antichi", seppure a lungo ritenuti marginali ed eterodossi [...]. Inoltre il "paradigma della decrescita economica" è senza dubbio quello che più di ogni altro ha fatto propria l'eredità storica ed ideologica di tutti quei contributi e quelle posizioni che hanno individuato nella crescita economica illimitata la causa principale della insostenibilità ecologica e sociale. L'effettiva riduzione in termini assoluti e globali dell'impronta ecologica e dello sfruttamento delle risorse naturali sino a livelli compatibili con la capacità accertata dei limiti del pianeta – in una parola: dematerializzazione – è lo strumento necessario a mostrare come sia possibile aumentare il "ben-essere" a

scapito del "ben-avere" e innescare un "circolo virtuoso" di cambiamento delle preferenze a partire da traiettorie tecnologiche inesplorate o marginalizzate [...]. L'imperativo della decrescita economica va concretizzato attraverso questo inserimento nel processo circolare tra preferenze, società e tecnologia, nella consapevolezza di come dalla valutazione delle alternative e delle loro conseguenze nascano nuove preferenze, modifiche nelle aspirazioni e cambiamenti negli stili di vita, nei modelli di consumo e nei modi di produzione. E se la questione centrale è rappresentata dalla co-evoluzione di preferenze e dematerializzazione, allora non può essere sottovalutato il ruolo svolto dall'innovazione tecnologica [...]. Un'innovazione tecnologica che, vincolata dal controllo sociale, deve essere finalizzata alla difesa, alla preservazione e alla rigenerazione del capitale naturale, abbandonando la falsa concezione secondo cui questo possa essere sostituito dal capitale artificiale prodotto dall'uomo. Per questa ragione occorre sviluppare e potenziare "tecnologie intelligenti" guidate da considerazioni ed esigenze ecologiche [...].

A mancare non sono oggi le soluzioni o le possibilità, bensì piuttosto una volontà politica tesa a tutelare una nuova coscienza ed una nuova responsabilità ambientale, tanto scientifica quanto civile, ancora troppo marginalizzate all'interno dell'odierna società.

**Nathan Zippo**  
[www.decrescita.it](http://www.decrescita.it)

## DALL'INFERNO ALLA BELLEZZA ATTRAVERSO LA PAROLA PERICOLOSA

Da diversi mesi in libreria si può trovare il nuovo libro di Saviano, "La bellezza e l'inferno", una raccolta di articoli e di interventi con cui lo scrittore campano ci racconta delle storie che hanno al loro centro grandi personalità di uomini e donne, invitandoci così alla riflessione sul nostro presente. «Scrivere, in questi anni, mi ha dato la possibilità di esistere. Articoli e reportage. Racconti e editoriali. Un lavoro che per me non è stato semplicemente un lavoro. Ha coinciso con la mia vita stessa». Tre anni dopo il suo celebre best-seller, "Gomorra", Saviano ritorna ad intrecciare il suo dialogo con il pubblico dei lettori, pubblico che fin dall'inizio lo scrittore ha sempre rivestito di una grande responsabilità, l'unico veramente in grado di poter rendere le parole di un libro un'arma pericolosa per il potere e contro il potere. La scrittura coincide con la vita stessa per Saviano, costretto da più di tre anni dalle minacce della camorra a una vita blindata. È doveroso dare spazio a un autore come Saviano che lotta ferocemente con le armi della letteratura per incidere sulla società. Lo scrittore è apparso recentemente anche in televisione, nello speciale "Dall'inferno alla bellezza" di Rai Tre, ospite nel programma di Fabio Fazio "Che tempo che fa" dove ha raccontato "La bellezza e l'inferno" attraverso la propria esperienza e quella di alcuni emblematici protagonisti degli ultimi anni di storia: Ken Saro-Wiva, scrittore nigeriano impiccato per la sua lotta contro le compagnie petrolifere che saccheggiano le risorse della sua terra; Miriam Makeba, Mama Africa, la voce che ha cantato la libertà di un continente, morta nella nuova Africa, a Castel Volturno dopo un concerto per ricordare i sei africani uccisi per mano della camorra; Varlam Salamov, lo scrittore che è riuscito a testimoniare attraverso la sua opera i venti anni trascorsi nei gulag in Siberia dove ha perso tutto di sé eccetto l'anima; Anna Politkovskaja, giornalista uccisa per la sua denuncia contro la guerra in Cecenia. «Il titolo della serata vuole dire una cosa semplice, vuole ricordare che da un lato esistono la libertà e la bellezza necessarie per chi scrive e per chi vive, dall'altro esiste il loro contrario, la loro negazione: l'inferno che sembra continuamente prevalere. È possibile che ancora oggi, l'Uomo, nella sua accezione più ampia, debba passare necessariamente attraverso l'inferno per raggiungere la bellezza?». La domanda dell'autore ci rimane particolarmente

impresa. La bellezza sta cedendo all'inferno, e per accorgercene non è necessario andare troppo lontano, basta soffermare lo sguardo su ciò che sta accadendo in Italia e in particolar modo nel meridione: pensiamo al caso delle "navi dei veleni", affondate in mare volontariamente per smaltire in modo rapido e illegale rifiuti tossici e radioattivi; ricordiamo la terribile alluvione che ha colpito recentemente Messina, dove le speculazioni e l'abusivismo edilizio si sono mascherati da calamità naturale; o ancora alle



scuole elementari sequestrate a Crotone perché costruite con materiali tossici. In un Paese democratico e civile questi eventi avrebbero fatto tremare l'opinione pubblica e vacillare il potere politico: invece bastano le dichiarazioni del ministro dell'ambiente secondo cui il relitto ritrovato al largo di Cetraro non corrisponderebbe alle caratteristiche delle cosiddette "navi a perdere", che però tutti noi sappiamo aspettare i nostri mari; oppure il modo tutto italiano di fare notizia che tenta di nascondere le colpe della mala politica attraverso la spettacolarizzazione della tragedia subita dal popolo messinese; o infine, a proposito del crotonese, la sterile polemica che non raggiunge nemmeno le testate dei giornali nazionali. Una domanda risulta legittima: perché tanto silenzio? Cosa deve ancora accadere perché si denunci l'inferno che prevale nei nostri territori? Nel frattempo continuiamo a mangiare pesce inquinato, a vivere in case non sicure, a mandare i nostri figli in scuole in cui il cemento è impastato con rifiuti tossici. Il titolo del libro, che nasce da una citazione da Albert Camus, è emblematico e descrive le possibilità che abbiamo di fronte. «Ma l'inferno ha un tempo solo, la vita un giorno ricomincia»: questo è il più

importante messaggio del libro, la possibilità di vivere in modo diverso. Quelle che Saviano ci racconta sono tutte storie in cui è diventata protagonista la parola, o quantomeno il tentativo estenuante e coraggioso di resistenza a una realtà che è presentata come imposizione: dalla già ricordata Politkovskaja, a Bepino Englaro che ha lottato per difendere il diritto della figlia Eluana a una morte dignitosa, o a Felicia che per vent'anni si è battuta perché l'assenza di una sentenza di con-



danna non macchiasse la memoria del figlio Peppino Impastato. Nella parola stessa convivono bellezza e inferno: essa può essere veicolo di denuncia e resistenza, ma anche voce della calunnia e della diffamazione. Proprio quello che è accaduto a Saviano stesso, accusato dai suoi stessi concittadini e non solo di aver speculato sulle disgrazie della sua terra solo per averle mostrate agli occhi di tutti. Si fa strada infatti, come sottolinea lo scrittore, una nuova omertà: da una parte c'è chi vede e non vuol denunciare, dall'altra c'è chi sa e non vuole sapere, ossia non ha interesse per ciò che accade intorno a lui. Saviano ricorda la riflessione di Reinaldo Arenas, l'autore cubano di "Prima che sia notte": per giudicare un governo, di qualsiasi indirizzo, occorre farsi la domanda "sei felice?". E noi, siamo davvero felici?

Il pericolo maggiore è quello di arrendersi all'inferno, abituandosi ad esso; per questo risultano ancora vive e attuali le parole di Peppino Impastato: «se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità; si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da

sempre e per sempre. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinuino più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore». Qualcosa di simile lo scriveva anni fa Italo Calvino, autore che probabilmente ha poco in comune con Saviano ma che in fondo veicola un messaggio che rispecchia perfettamente le due possibilità che abbiamo descritto finora e di cui ci parla anche l'autore campano: «l'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio». Il libro di Saviano e il ricordo della vita di queste donne e uomini straordinari che non hanno abbassato il capo di fronte all'inferno che avevano intorno ci regalano una speranza: la speranza di trovare dentro l'inferno uno spiraglio di bellezza, dare a questo spiraglio la possibilità di crescere e di vivere.

*Mariacarla Coluccio*

### Roberto Saviano

Roberto Saviano è nato a Napoli nel 1979. Si è laureato in Filosofia all'Università degli Studi di Napoli "Federico II". In Italia collabora con "L'Espresso" e "la Repubblica", negli Stati Uniti con il "Washington Post" e il "Time", in Spagna con "El País", in Germania con "Die Zeit" e "Der Spiegel". Il suo primo libro Gomorra (Mondadori) è un best-seller che ha venduto 3.000.000 copie ed è stato tradotto in 50 paesi. È presente nelle classifiche di best seller in Germania, Olanda, Belgio, Spagna, Francia, Svezia, Finlandia. La letteratura e il reportage sono gli strumenti che Roberto Saviano usa per raccontare la realtà. Dal 13 ottobre 2006, in seguito al successo del romanzo Gomorra, fortemente accusatorio nei confronti delle attività camorristiche, ha ricevuto numerose minacce da parte della camorra e vive sotto scorta. Attualmente, per motivi di sicurezza, è costretto a cambiare continuamente dimora. Da Gomorra sono stati tratti uno spettacolo teatrale, che è valso a Saviano gli Olimpici del Teatro 2008 come miglior autore di novità italiana, e l'omonimo film candidato al premio Oscar come miglior film straniero e premiato a Cannes nel 2008 con il

## DELEGITTIMARE LA STAMPA È LEDERE IL NOSTRO DIRITTO AD ESSERE INFORMATI

All'inizio di ottobre abbiamo assistito all'intervista di Fabio Fazio a Condoleezza Rice. Dopo almeno quindici minuti di domande incalzanti sulla bontà o meno delle ragioni che hanno condotto il suo esecutivo a dichiarare guerra all'Iraq, l'ex segretario di stato USA, con *aplomb* anglosassone, ha risposto in modo cortese esponendo le sue tesi a un intervistatore palesemente in cerca di un pentimento dell'ospite. L'intervista mi è subito sembrata un caso unico, molto diverso da ciò cui la tv ci sta abituando. Soprattutto negli ultimi mesi, nei talk show ospiti politicamente schierati minacciano di lasciare lo studio o d'interrompere un intervento telefonico, dopo aver sottolineato che la trasmissione è fazziosa, solo perché il conduttore non consente loro di parlare quanto vorrebbero. Poi mi sono detta, eppure negli States, personalità come David Letterman e Ophra Winfrey in tanti anni di carriera hanno intervistato politici di ogni sorta, ponendo loro tutte le domande che hanno ritenuto importanti per il pubblico americano, senza che, di norma, tali personaggi abbandonassero lo studio o cercassero di sproloquiare evitando le domande scomode. Il problema serio forse è uno soltanto: a noi italiani le critiche proprio non vanno giù. E lo dimostrano alcuni nostri emeriti politici che, oltre a querelare giornalisti critici nei loro confronti, se la prendono anche con la satira quando essa non è allineata.

Qualche mese fa apprendevamo dai TG affermazioni del tipo: "ogni giorno potete leggere sui giornali tutto il contrario della verità". A dire queste cose ai microfoni del notiziario era il nostro Presidente del Consiglio. Battute che avevano solo uno scopo: far perdere credibilità alla stampa. A furia di ripetere continuamente lo stesso messaggio prima o poi la gente se lo mette in testa - e chi ha basato tutta la sua carriera sull'uso di slogan commerciali, queste cose le sa bene.

A dirla tutta, a tali attacchi indignosi si sono aggiunti episodi ancor più gravi. Sempre lo stesso Presidente, durante alcune occasioni ufficiali, ha invitato le aziende investitrici della stampa a non comprare spazi a pagamento sulle testate di alcuni gruppi editoriali. In particolare, si riferiva al quotidiano Repubblica e al settimanale l'Espresso, di proprietà del suo più acerrimo nemico in fatto di editoria, Carlo De Benedetti. Se le dispute fra i due tycoon siano ataviche contese giudiziarie o questioni di anti-

patia acuta covate negli anni, non è un problema nostro. Credo solo che esistono migliaia di affezionati lettori delle due testate che si sono indignati parecchio nel sentire pronunciare queste parole dal Premier. Alcuni miei amici, hanno risposto all'appello il mattino seguente alle dichiarazioni, precipitandosi in posta a pagare un bollet-



tino di abbonamento all'Espresso. Non stupisce dunque che lo scorso ottobre la Federazione Nazionale Stampa Italiana ha organizzato a Roma una manifestazione per denunciare che l'autonomia d'informazione nel nostro paese non vive un momento idilliaco. Non è un mistero che esiste una sorta di pressione politica sui media, che affonda le radici nel celeberrimo conflitto di interessi dell'ancor più celeberrimo Premier italiano. In realtà il giorno della manifestazione mi è capitato di vedere due notiziari televisivi che sono stati sufficienti a farmi capire come in tv era affrontato il tema. Il neodirettore del TG 1 RAI, Augusto Minzolini, ha ritenuto opportuno mettere la propria faccia in un editoriale dove spiegava senza mezzi termini che non riusciva a trovare alcuna utilità nella manifestazione della FNSI. Studio Aperto Mediaset ha invece confezionato un servizio quasi comico con musicchetta che sbeffeggiava la protesta. Insomma, conoscendo le linee editoriali anche degli altri TG, non ho fatto fatica a immaginare il trend: manifestazione inutile o quasi, perché lo stato di salute della libertà di stampa italiana è ottimo, ognuno è libero di dire ciò che vuole.

I dati internazionali però non recitano proprio così. Ho estratto dal libro di un giovane studioso calabrese, Annunziato Gentiluomo *La qualità televisiva. Definizioni sociali e prospettive di analisi*, la graduatoria mondiale stilata da Freedom House, che ci comunica che l'Italia è al settantasettesimo posto, considerata "partially free", vale a dire parzialmente libera. A voi sembra allarmante? Di certo mette in discussione la nostra auto-

representazione come democrazia a libera di un paese ricco e avanzato. Che la situazione della stampa del bel paese sia preoccupante lo ribadiscono continuamente New York Times, Washington Post, Economist, Guardian e molti altri - sul web, digitando i termini chiave, si possono facilmente scovare tutti gli articoli dei *columnist* stranieri sull'argomento. La questione dell'autonomia dell'informazione è molto più complessa di quanto ce la raccontano. Oltre ai problemi che nascono dai nostri politici allergici al dissenso, in realtà le minacce alla libertà giornalistica e alla più ampia libertà intellettuale di parola arrivano da fonti diverse.

Pensiamo per un attimo ai giornalisti impegnati nella lotta contro la criminalità organizzata che subiscono intimidazioni vivendo la vita propria e delle famiglie nel terrore. Sul libro della tedesca Petra Reski pende una condanna che ha imposto la censura di alcune pagine, impedendo di raccontare cose documentate in atti pubblici italiani ed esteri. Questo perché un mafiosetto ha deciso che il suo nome nel libro non deve figurare, accompagnando la querela alla giornalista con una serie di intimidazioni. Il giovane Roberto Saviano vive segregato e nascosto perché il suo libro, che racconta i noti affari dei clan campani, ha fatto il giro del mondo puntando i riflettori sui malviventi. Maria Laura Coluccio in un articolo di questo numero di OP spiega chiaramente come il bisogno di scrivere anche ciò che è scomodo abbia condotto molto scrittori alla morte. Pensiamo ai tanti giornalisti vittime di attentati come Indro Montanelli, Maurizio Costanzo, o addirittura a quelli che hanno pagato con la vita servizi e inchieste fastidiose come Anna Politkovskaja, Ilaria Alpi, Walter Tobagi, Peppino Impastato solo per citare casi emblematici.

Ma il Presidente quando sproloquia con i suoi attacchi, delegittimando il ruolo informativo che svolge la nostra stampa, si rende conto con che argomento spinoso sta facendo i conti? E poi dovrebbe saperlo: il cronista nasce come cane da guardia del potere. Che piacciono o meno i pareri contrastanti esistono, guai se così non fosse, sono questi che regolano l'equilibrio della democrazia. Sono

questi a garantire che la gente sia sempre a conoscenza di ciò che accade. Tutti hanno il diritto di dire e di ascoltare opinioni diverse da quelle della maggioranza. Limitazioni e minacce ai giornalisti si ripercuotono su pluralità e qualità dell'informazione che ricevono i cittadini. Quando i Padri costituenti pensarono l'articolo 21, lo scopo era tutelare l'esigenza di manifestazione libera del pensiero per garantire il diritto dei singoli ad essere informati.

Pamela Albanese

### Il diritto all'informazione

**Il diritto all'informazione:** è un importante tipo di diritto soggettivo, derivato dalla libertà di manifestazione del pensiero e dall'art. 21 della Costituzione italiana. Il diritto all'informazione è un diritto sociale relativamente recente, tant'è che, nell'ordinamento italiano, solo dal 1994 si ha una definizione data dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale, su cui peraltro tuttora si discute. La Corte, con la sent. n. 420/1994, dichiarava infatti che è necessario *garantire il massimo di pluralismo esterno, al fine di soddisfare, attraverso una pluralità di voci concorrenti, il diritto del cittadino all'informazione*. La definizione di **pluralismo**, sia interno che esterno, risale alla sent. n. 826/1988 della Corte, e tale principio è richiamato in particolare modo nella Legge Mammi del 1990 sulla radiotelevisione. Dal momento che la Corte ritiene il pluralismo un *ineludibile imperativo costituzionale*, e dal momento che un diritto all'informazione discende direttamente dal principio pluralistico, è palese arrivare a considerare anche l'informazione come uno dei diritti fondamentali della società moderna.

La dottrina prevalente ha provveduto a distinguere due tipi di diritto all'informazione:

**diritto del cittadino verso lo Stato:** include alcune fattispecie di origine piuttosto recente, come l'obbligo dello Stato di dare informazioni riguardo gli scioperi nei servizi essenziali, oppure il diritto di accesso ai documenti amministrativi.

**diritto del cittadino verso i titolari dei mezzi di comunicazione:** vi appartengono una serie di diritti della persona, da far valere nei confronti dei mezzi di informazione, oltre che richiami al pluralismo:

- diritto alla riservatezza, ad es. in materia di intercettazioni;
- la tutela dei minori, ravvisabile in molte fonti internazionali e nella Legge Mammi;
- diritto alla rettifica, nei casi di diffusione di notizie false e tendenziose;

**trasparenza dei mezzi,** cioè conoscibilità (anche dal lato economico) dei titolari e gestori dei mezzi d'informazione

divieto di pubblicità eccessiva, ingannevole, non riconoscibile, o condizionante l'informazione

diritto a un'informazione imparziale da parte del servizio pubblico (Rai)

diritto al **pluralismo settoriale** (possibilità di scelta nello stesso settore) e **intersettoriale** (divieto di predominanza di un certo mezzo di comunicazione rispetto agli altri)

**par condicio delle campagne elettorali**

In Italia, la vigilanza su molte di queste situazioni è affidata ad un'autorità indipendente, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Fonte Wikipedia

L'argomento della libertà di parola è così sentito dalla nostra generazione che ben due tra le nostre più affezionate collaboratrici hanno voluto trattare l'argomento: Maria Laura si è concentrata sul bisogno intimo di raccontare dei letterati, mentre Pamela sulla libertà dei giornalisti e quella dei cittadini di avere informazioni pluraliste. Tu che ne pensi? Scrivi la tua opinione su <http://kaulonyoung.forumcommunity.net/>

# L'YMCA

## A MARINA DI GIOIOSA JONICA

Nel 1945, in via Vittorio Emanuele II al civico n°75, in un magazzino, al piano terreno, proprietà dell'insegnante Aldo Mesiti, è stata aperta la sede dell'Ymca, responsabile il Sig. Macri Pasquale e vice il Sig. Scarfò Vincenzo; iscritti come soci Lucio e Tancredi Foti e Fazzolari Giuseppe.

Nell'unico locale vi era un tavolo di ping-pong le cui regole di gioco erano ancora sconosciute, s'intuiva che potevano essere simili al tennis, però nessuno aveva mai giocato. La sede era lontana dal "centro", in una zona poco frequentata dai giovani, pertanto, lo sviluppo sulla "quantità" dei soci è stato molto lento e difficoltoso.

Nel 1946 la sede dell'Ymca venne trasferita sul Corso Carlo Maria al civico 115, due magazzini con l'annesso campo di bocce del Sig. Lombardo Domenico. L'Ymca forniva la nuova sede di guantoni per il pugilato e scarpe, calzettoni, pantaloncini, magliette e palloni per il gioco del calcio e di alcuni scaffali della biblioteca circolante.

Il responsabile dell'Ymca ottenne in affitto, dalla signora Lucrezia Condemi maritata Guidace, il terreno vicino alla nuova sede per adibirlo a campo di calcio, per un corrispettivo annuale di tre tomoli di grano, importo regolarmente pagato direttamente alla proprietaria della sede centrale dell'Ymca. Madrina del campo di calcio è stata la figlia del Conte Tosti di Valminuta, la signorina Vanna.

In questo primo periodo è stata organizzata la famosa squadra di calcio con i migliori elementi delle località vicine. [...] Dal 1946, la frazione ha il suo corrispondente del Giornale d'Italia nella persona del Sig. Francesco Cimato che lascerà l'incarico a giugno del 1948 al Sig. Nicola Macri.

Nel 1947 conseguentemente all'aumento di adesioni dei giovani, la sede dell'Ymca viene nuovamente spostata al civico 66 sempre nello stesso Corso Carlo Maria, nei locali di proprietà della famiglia Comito.

La nuova sede dispone di quattro ampie stanze: 1° sala gioco carte, 2° sala tavola da ping-pong, 3° sala lettura e biblioteca circolare, 4° sala riunioni. Nella prima

stanza adibita ai giochi, era stato, sistemato un armadietto a muro, diviso in scomparti e di un quaderno. L'armadietto era fornito di dolci di varia qualità a prezzo ridotto e forniti dal bar Sfara.



Ai giovani soci dell'Ymca era data la possibilità di consumare quelle confetture, il vincitore annotava il dolce consumato, il perdente l'importo versato o da versare. Il riscontro di cassa è stato sempre regolare.

Durante una visita della Direzione dell'Ymca, Dott. Merzagora e il responsabile di zona Prof. Jeraci Blo Nicola di Gioiosa Jonica sono rimasti sorpresi ed entusiasti dell'idea posta in opera, senz'altro educativa e morale, è stata subito riportata da esempio alla consorella di Siderno.

L'esperimento è stato pubblicato dal giornale dell'Ymca e in America.

La direzione dell'Ymca, vista l'attività esistente e quella programmata e dietro specifica richiesta del responsabile locale. Invia: un sax tenore, un clarinetto, una chitarra, una batteria, una tromba.

La dotazione di questi strumenti musicali ha indotto il responsabile ad organizzare una scuola di musica, chiamando a tale incarico il Signor Giuseppe Oppedisano di Gioiosa Jonica il quale impartiva tre lezioni a settimana riscuotendo direttamente il compenso dagli allievi. [...]

Già il primo anno di attività calcistica la squadra giovanile gioca la finale nel campo neutro di Melito P.S.: Alberto Tredici, Mario Ferraro, Bruno Mangiola, Loren-

zo Guarna, Renato Divino, Elio Di Bona, Corrado Scarfò, Antonio Pulitanò, Onofrio Boccucci.

L'attività culturale dell'Ymca è stata sviluppata in modo che gli studenti potessero trarne profitto in aggiunta a quello scolastico, stimolando indirettamente orgoglio, infatti per costringerli a spiegarsi, ad esprimere concetti finiti, a tradurre in buon italiano il nostro dialetto veniva data la facoltà di scegliere, per la discussione della domenica, un argomento da presentare agli esami di Stato. Puntualmente, ogni domenica i giovani erano tutti presenti.



Gli studenti, soci dell'Ymca hanno anche collaborato a scrivere il "giornalino murale" dove si sono un po' "tutti" cimentati in argomenti locali: sono stati pubblicati solo quattro numeri... perché l'1/6/1948 il dirigente ha dovuto trasferirsi da Gioiosa Marina per ragioni di lavoro dopo aver passato l'incarico al Sig. Nicola Macri ritenuto persona idonea.

La direzione dell'Ymca di Roma aveva spedito a Gioiosa Marina ben otto carri ferroviari di tipo speciale col materiale idoneo a comporre baracche e campo di pallacanestro, recinzioni, ma sono rimasti rispediti all'Ymca di Siderno perché il sindaco del tempo NON aveva concesso

il terreno "promesso": il suolo comunale dove è stato costruito il mercato coperto. Fino al 1951 a Gioiosa Marina ha giocato solamente la squadra di calcio dell'Ymca. [...] Com'è d'obbligo di affermare e confermare che la nostra sede dell'Ymca alla fine dell'anno 1951 "ha chiuso", NON è stata trasferita a Siderno in quanto, in questa località la sede dell'Ymca è stata aperta nel 1944, inoltre a SIDERNO le iniziative giovanili erano aiutate dal Comune, il centro cittadino di Siderno era, ed è, favorito dal maggior numero di abitanti, circa otto mila, mentre il centro abitato della nostra "frazione" era di circa 2000: a Marina; solamente Pasquale Macri e Enzo Scarfò ancora liceali seppure validissimi. Senza collaborazione "qualificata" qualsiasi organizzazione non può avere possibilità di vita e tantomeno di sviluppo.

Il Sig. Nicola Macri, persona incaricata a dirigere l'attività dell'Ymca di Gioiosa Marina era in procinto di laurearsi e, non ravvisando persona idonea all'incarico, ha creduto opportuno "chiudere".

**"Marina di Gioiosa Jonica da borgo a comune" di Francesco Cimato, impaginazione a cura d'Image multimedia, finito di stampare a Giugno 2003**

### U jancu e u russu veninu du mussu

## LE NACATOLE

#### Ingredienti

1kg. di farina  
100g. di zucchero  
25g. di lievito di birra  
5 uova  
1/2 bicchiere d'olio  
latte q.b.  
1 bicchiere di vino rosso  
olio per friggere q.b.

#### preparazione

Preparate un panetto di lievito, impastando 250g. di farina con il lievito sciolto nell'acqua tiepida ed un cucchiaino di zucchero. Ponetelo ben coperto in un posto caldo fino a quando non avrà raddoppiato il proprio volume. Sulla spianatoia la farina rimasta a

fontana e, nel centro, mettete nell'ordine: lo zucchero, le uova intere, il vino, un pizzico di sale e la buccia grattugiata di un limone. questi ingredienti molto bene, aggiungete il panetto lievitato che lavorerete con le mani fino a quando non sarà completamente assorbito. questo punto cominciate a mescolare la farina, lavoratela bene fino ad ottenere una pasta ben levigata e morbida, aiutandovi con un po' di latte se è necessario. Fatela riposare avvolta in un panno umido ancora per qualche minuto., staccate dei pezzetti e formate dei bastoncini della grandezza di un dito, passateli su un taglierino da gnocchi premendoli leggermente al centro. In mancanza di questo potete formare delle ciambelline. i dolci su di un ripiano coperto con una tovaglia, copriteli bene e fateli lievitare. saranno ben gonfi, mettete in un tegame abbondante olio e un volta ben caldo tuffatevi le nacatole, fatele dorare a fuoco dol-

ce e mettetele su della carta per fritti, ad asciugare. In ultimo, ponete le nacatole in un vassoio e spolverizzatele abbondantemente con zucchero a velo mescolato, a piacere, con un pizzico di cannella in polvere.



## UN TRAGUARDO INCREDIBILE PER LA PALLAVOLO A M.G.J.

Raggiunta quota 100 iscritti in meno di un mese.

Marina di Gioiosa Jonica. A quasi un mese dalla sua nascita la nuova società sportiva ASD Volley Marina di Gioiosa, attraverso il suo Presidente, l'imprenditore Francesco Commisso, comunica che le iscrizioni hanno raggiunto quota cento. Un risultato mirabolante per un movimento mai esistito nella cittadina jonica, che ora ambisce a raggiungere numeri impensabili fino a qualche giorno prima: "E' un traguardo incredibile e straordinario - spiega Commisso - siamo riusciti a creare un'alternativa valida ad altri sport nella nostra comunità; tutti questi iscritti mi inducono a maggiori responsabilità e sicuramente a continuare questo splendido percorso; ringrazio i tantissimi sponsor che ci stanno dando un'enorme mano, l'amministrazione comunale di Marina di Gioiosa e naturalmente tutti i componenti della dirigenza". Il direttore sportivo della società, il Dott. Francesco Agostino, rincara la dose di entusiasmo: "Il primo obiettivo è stato superato a pieni voti e cioè quello di aprire nuove frontiere in ambito sportivo nella città di Marina di Gioiosa, l'altro prossimo obiettivo sarà quello di disputare i tre campionati che questa società ha



deciso di intraprendere, ovvero quello u18 maschile che inizierà il prossimo 18 novembre, quello di II div. femminile e quello di I div. maschile che inizieranno la prima settimana di dicembre; ho molta fiducia nel nostro mister Enrico Monteleone che, supportato dai suoi collaboratori, sta svolgendo un lavoro egregio, inutile nascondere che per la prima squadra maschile punteremo a vincere il campionato, abbiamo i mezzi per farlo e sono sicuro che attraverso il lavoro e la passione riusciremo a tale impresa". Una società coesa, giovane e piena di entusiasmo quella dell'ASD Volley che ruota attorno al suo mister, l'intramontabile Enrico Monteleone; una vita, la sua, dedicata alla pallavolo, prima da giocatori con passati in A2, B1 e C, poi da allenatore, dove tutt'ora non si lascia sfuggire qualche minuto di gioco. Il suo traguardo più prestigioso è stato l'anno scorso a Laureana, dove in due anni si è passati dalla serie D alla C, con un quarto posto finale da cardipalma. Ironia della sorte: la prima partita di campionato della I div. maschile l'ASD Volley la giocherà proprio nella cittadina della piana! Il destino è anche questo.

**Staff A.S.D. Volley**

## CALCIO: IL MARINA DI GIOIOSA CAMBIA LOOK

Il Marina di Gioiosa cambia look e rivede immagine e colori. Non abbandona il giallorosso ma recupera quell'azzurro che il ragioniere Giuseppe Scali, di ritorno in società, ricorda con piacere appartenere alla storia del calcio locale insieme al giallo. La sua attitudine grafica ha regalato alla società del presidente Rocco Aquino un nuovo logo, l'idea per un'impronta di colore e cartellonistica all'impianto, già soggetto a lavori di ripristino, e una segreteria attiva. Prima squadra, nuclei minori e scuola calcio hanno tratto un nuovo input dal riordino estivo, garantendo e offrendo quel carattere familiare che fa da anima alle società dilettantistiche. Marina di Gioiosa vanta una ricca dirigenza, un allenatore volto ormai al traguardo della doppia cifra in giallorosso e tante new entry. Il gruppo ha iniziato a lavorare a metà agosto, sotto le direttive di Lillino Gennaro e Cosimo Silvano prima, Maurizio Commisso poi. L'impegno in Coppa Italia è stata l'occasione per mettere a punto gambe e fiato, provando l'assetto tattico già fatto di novità. "In trenta alla corte di Silvano" è stato uno dei primi titoli, ancora valido se si guarda alle unità che giornalmente seguono le disposizioni del trainer e le chiamate del dirigente Carbone. Individualmente i presidenti Aquino e Tavernese hanno provveduto a delle sostituzioni, atte a costituire quel gruppo equilibrato e familiare che ha sempre contraddistinto il Marina di Gioiosa. Dopo undici turni il team ha duplicato la doppia cifra in quanto a punti in classifica, segna più di quanto incassa e

tra le mura amiche domina senza problemi. A differenza dello scorso anno non c'è un capocannoniere perché tutti hanno contribuito. Certo, con il ritorno di Ciccio Megna, già in campo alla dodicesima giornata, chissà che non rispunti l'orgoglio dei primi posti della classifica marcatori. La nota più lieta sono i diversi giovani in vetrina, capaci di ipotizzare il futuro del calcio di zona. Mancano poche gare al giro di boa e ci sono tutti i presupposti per migliorare i dati. Due anni fa il Marina di Gioiosa retrocedeva con 32 punti, lo scorso anno chiudeva il girone d'andata con 30 e ora manca solo l'accelerata giusta per fare di più. I giallorossi puntano con meno diffidenza alla riconferma del traguardo play off. Non si esclude l'ulteriore completamento del reparto offensivo. Intanto arriva anche Giovinazzo, difensore classe '90, e l'ormai inceduto a pieno titolo Emanuele Pugliese, classe '88. L'utilizzo di quest'ultimo non vincola Silvano ad un ruolo specifico, creando mobilità e profondità allo stesso tempo. Migliorano le condizioni di Alcide Careri e Domenico Libri, rispettivamente attaccante e motore di fascia, proprio come Stefano Filippone e Valentino Panetta impegnati nel rifinire la loro condizione. Centrocampo e difesa hanno la saldatura giusta per fare la differenza, vantando in porta l'esperienza di Salvatore Piccolo. A "custodire" i suoi ragazzi ci pensa sempre l'insostituibile Benito Vitetta.

**Annamaria Implatini**

## RACCONTO DI UN VIAGGIO-STUDIO A LONDRA

**Due ragazze dell'Istituto Tecnico per il Turismo "U. Zanotti Bianco" raccontano il loro viaggio a Londra realizzato grazie ai fondi POR 2000/2006.**

Durante il nostro intenso soggiorno a Londra, noi ragazzi dell'Istituto Tecnico per il Turismo "U. Zanotti Bianco" di Marina di Gioiosa Jonica abbiamo avuto la straordinaria opportunità di visitare, con l'aiuto e la collaborazione di professori di madre lingua inglese, i più importanti centri culturali e monumentali di Londra.

L'esperienza si è rivelata molto interessante, poiché ci ha dato la possibilità di conoscere una realtà sociale per molti aspetti del tutto differente dalla nostra, oltre che l'opportunità di approfondire la conoscenza della lingua inglese. Purtroppo per noi, non c'è stata la disponibilità da parte di un college di ospitarci, per problemi di spazio ma anche di tempo. Quindi noi ragazzi, assieme ai nostri professori, abbiamo alloggiato al Thistle, in Old Street. Splendide camere, con tanto di televisore a schermo piatto. Nel tempo libero, avevamo a nostra disposizione, in hotel, una piscina con tanto di sauna, bagno turco, idromassaggio e, per gli amanti dello sport, una palestra dove fare attività fisica. Le lezioni si tenevano nelle sale conferenze dell'hotel, dove, con i

nostri docenti, passavamo tutta la mattinata. Due volte alla settimana, il mattino, le lezioni le facevamo in giro per la città;

ta quella dell'UNDERGROUND (la metropolitana). Sorprendente. In pochissimo tempo ci spostavamo da una parte



un modo più coinvolgente e divertente per apprendere. Il pomeriggio, dopo pranzo, più o meno alle ore 14:30, si partiva per le escursioni in città. Una delle esperienze più belle, a mio parere, è sta-

all'altra della città! Ogni piccola parte di Londra ha un suo fascino: -Il Bellissimo e famosissimo Big Ben, visto da vicino è ancor più bello.

-Il "London Eye", la grande ruota di Londra, con un panorama a dir poco fantastico.

-Il "London Bridge" anch'esso molto famoso. Per non parlare dei grandissimi musei della zona. Chi non conosce la National Gallery di Londra, o il famoso British Museum.

Meravigliosi parchi con simpatici scoiattoli, prati pulitissimi e simpatica gente alle prese con attività fisiche o semplici passeggiate nella paradisiaca tranquillità. Uno di questi è l'Hyde Park, insieme al Regent's Garden. Attenzione. Londra ha i suoi difetti. Il cibo ad esempio. Dimenticate la pasta, la buona pizza... tipico cibo londinese: FISH AND CHIPS.

Un viaggio a scopo sociale, culturale e collettivo. Un'esperienza a dir poco indimenticabile, ragazzi.

Un doveroso grazie al nostro coordinatore scolastico, ai docenti che ci hanno accompagnato e alla meravigliosa città qual è Londra che ci ha ospitati nel modo più caloroso e confortevole possibile.

**Miriana Albanese & Martina Femia**

## Appuntamenti da non dimenticare

- **7/8 Dicembre:** il Consorzio Liberi Imprenditori organizza l'11° edizione del **TORRONE** di mandorla più lungo del mondo
- **Giovedì 17 Dicembre (ore 17:30):** Tombolata con la Consulta Giovanile e i ragazzi diversamente abili presso il Palazzo Egidio Gennaro
- **Domenica 20 Dicembre NATALE INSIEME:** artisti di strada e le principali associazioni di Marina di Gioiosa J. allietano la domenica prima di natale sul corso del paese
- **Mercoledì 23 Dicembre (ore 16:30):** Cineforum al Palazzetto dello sport promosso dalla Proloco per M.G.J
- **Sabato 2 Gennaio (ore 17:30):** karaoke con la Consulta Giovanile e i ragazzi diversamente abili presso il Palazzo Egidio Gennaro

Merry  
Christmas



**La redazione di Opinione Giovanile e il direttivo della Consulta Comunale Giovanile di Marina di Gioiosa Jonica augurano a tutti i lettori di Opinione Giovanile Buone Feste!!!!**

### *E' Natale*

*E' Natale ogni volta  
che sorridi a un fratello  
e gli tendi la mano.  
E' Natale ogni volta  
che rimani in silenzio  
per ascoltare l'altro.  
E' Natale ogni volta  
che non accetti quei principi  
che relegano gli oppressi  
ai margini della società.  
E' Natale ogni volta  
che spera con quelli che disperano  
nella povertà fisica e spirituale.  
E' Natale ogni volta  
che riconosci con umiltà  
i tuoi limiti e la tua debolezza.  
E' Natale ogni volta  
che permetti al Signore  
di rinascere per donarlo agli altri.*

*Madre Teresa Di Calcutta*

## Redazione

**Editore:** direttivo Consulta Giovanile Marina di Gioiosa Jonica

**Direttore Responsabile e Caporedattore:** Lucia Femia

**Vice Direttore:** Valentina Femia

**Impaginazione grafica:** Stefania Mazzaferro

**Redazione:** Marida Nicita, Annalisa Tucci

**Hanno collaborato:** Miriana Albanese, Pamela Albanese, Nicodemo Bumbaca, Marialaura Coluccio, Gaetano Caravella, Martina Femia, Rocco Femia, Antonio Grisolia, Annamaria Implatini, Ilenia Lo Piccolo.

**Stampa:** Grafiche Femia

**Distribuzione:** i ragazzi della Consulta Giovanile di M.G.J.

Vuoi far sentire la tua voce su  
"Opinione Giovanile"?  
Invia il tuo articolo, avviso, disegno, foto, dedica etc.  
All'indirizzo e-mail: [redazione\\_opinionejuvenile@hotmail.it](mailto:redazione_opinionejuvenile@hotmail.it)  
E partecipa al forum di discussione sugli argomenti affrontati in questo  
numero su  
<http://kaulonyoung.forumcommunity.net/>